



T
G V
P

teatroverdi
pordenone

IN NOMINE PPP

17 NOVEMBRE 2022

Progetto Pasolini
PRIMA MONDIALE



giovedì 17 novembre 2022, ore 20.30

**Progetto Pasolini
PRIMA MONDIALE**

“IN NOMINE PPP”
**Cantata per
Pier Paolo Pasolini (2022)**

per otto voci e sedici strumenti e video di
Stefano Gervasoni

con testi di Pier Paolo Pasolini selezionati
da **Roberto Calabretto**
a cura di **Laurent Feneyrou**
con una poesia di **Biagio Marin**

video di **Paolo Pachini**
ensemble vocale **Company of Music**
ensemble strumentale **PHACE**
direzione musicale **Nacho de Paz**
concertazione vocale **Jordi Casals-Ibanez**
direttore artistico Company of Music
Johannes Hiemetsberger

Composizione commissionata da **PHACE & Wien Modern**,
in collaborazione con **Fondazione I Teatri Reggio Emilia**
e **Teatro Verdi Pordenone**,

Coproduzione **PHACE, Wien Modern, Fondazione I Teatri
Reggio Emilia, Teatro Verdi Pordenone & Wiener Konzerthaus
(Ciclo PHACE)**

FINANZIATO DA

 **ernst von siemens
musikstiftung**

E CON IL SUPPORTO DI

 **forum austriaco di cultura^{ml}**

Si ringrazia la casa editrice GARZANTI

PHACE

Doris Nicoletti, flauto
Markus Sepperer, oboe
Walter Seebacher, clarinetto
Michael Krenn, sassofono
Reinhold Zmölning, corno
Spiros Laskaridis, tromba
Stefan Obmann, trombone
Simon Teurezbacher, tuba
Berndt Thurner, percussioni
Christian Pollheimer, percussioni
Tina Zerdin, arpa
Ivana Pristasova, violino
Jacobo Hernandez Enriquez, violino
Anna Lindenbaum, viola
Leo Morello, violoncello
Maximilian Ölz, contrabbasso

Company of Music

Barbara Achhammer, soprano
Theresa Dlouhy, soprano
Anne Alt, contralto
Christopher Zehrer, controtenore
Gerwin Reder, tenore
Julian Podger, tenore
Max Schnabel, basso
Lukas Haselböck, basso

Note di sala

Stefano
Gervasoni

In Nomine PPP è un progetto che ho lungamente sognato di realizzare e che ora vede la luce grazie al sostegno e alla fiducia di *Phace*.

Lo definirei una cantata, o meglio, una video cantata in omaggio a Pasolini nel centenario della sua nascita con la quale intendo mettere l'accento su alcuni aspetti della sua opera letteraria e anche cinematografica, sui loro contenuti e sulle loro particolari qualità espressive, in relazione soprattutto al tema dell'ancestralità, tipico del Pasolini degli anni 60: la sopravvivenza di forme espressive e modalità socio-culturali arcaiche nella società moderna, la ricerca di «umanità» o di autenticità nelle relazioni sociali, dimensioni che andavano via via perdendosi sotto i colpi del capitalismo trionfante, fino alla disillusione, al disincanto degli anni 70, che Pasolini ha vissuto con amarezza, rabbia, impotenza politica e un senso di solitudine e di oppressione sociale.

Sono gli anni della mia crescita e della mia prima educazione: Pasolini era una personalità molto conosciuta, e in diversi ambiti; un nome mitico in tutti i sensi, celebrato o odiato. Le vicende del suo assassinio mi marcarono in un maniera profonda e confusa, avevo allora 13 anni.

L'accento, dicevo, è sull'opera di Pasolini, non tanto sulla sua biografia. La cantata propone un piccolo viaggio attraverso alcuni frammenti di testi emblematici degli anni 60-70, cominciando da una poesia giovanile in friulano ambientata nel mondo contadino e dopo avere attraversato gli anni e i paesi, tra cui l'adorata Africa, ritorna al mondo contadino in disfacimento con una poesia

del suo ultimo periodo, di nuovo in friulano, che parla di perdita, sopraffazione sociale, impossibilità di rinnovare la coscienza umana e di piegarla a dei fini di bellezza e bene comune. Nel mezzo, tre momenti nei quali la morte, assurda e atroce, di Pasolini è evocata in maniera indiretta attraverso tre *chansons* di Josquin, riarrangiate con l'aggiunta di strumenti e voci, tra cui la *Déploration sur la mort d'Ockegem* che diventa così il «lamento per la morte di Pier Paolo Pasolini». Al suo interno, omaggio nell'omaggio, compare il compianto di Biagio Marin, poeta amico di Pasolini, di cui ho messo in musica, come una sorta di corale che si dispiega sul tessuto polifonico di Josquin, una poesia che parla con rispetto e delicatezza dello scricchiolio delle ossa di un corpo fracassato.

Tutti i frammenti di Pasolini, di Josquin et la poesia di Marin sono stati montati in forma di libretto a più voci da Laurent Feneyrou, musicologo francese e traduttore di poesia dall'italiano. Il tutto descrive un viaggio polifonico in tredici tappe, nel quali le voci, organizzate in coppie, trii, quartetti e qua e là qualche solo, sovrapposti, presentano in maniera dialettica i testi e si contrappuntano altrettanto dialetticamente al flusso delle immagini del video di Paolo Pachini.

Tutto ciò, credo, in «senso pasoliniano». Del resto, il modo in cui Pasolini intendeva il rapporto musica-immagine era di tipo dialettico: la musica non apporta alcuna enfasi psicologica alle immagini, in consonanza con esse; e non è neppure sfondo, accompagnamento scenico... Allo stesso modo nella mia cantata i testi sono presentati in contrappunto sonoro e semantico tra di loro e a questo contrappunto si aggiunge quello visivo. L'ambientazione sonora generale di questo viaggio è

data dallo sviluppo di due gesti sonori che percorrono in maniera sotterranea, discreta e non esibita, tutta la composizione. Uno è basato sull'acronimo PPP (PPP come tre impulsi ritmici, la dinamica pianississimo, o anche, per moltiplicazione, le percosse mortali subite da Pasolini, che echeggiano nell'incipit di tre note di *Douleur me bat*, la terza chanson di Josquin che è presentata quasi alla fine del lavoro). L'altro gesto sonoro è di tipo granulare, ed è prodotto dalle percussioni e ripreso dagli strumenti in vario modo: è il *critoleo*, la parola nel dialetto di Grado - così cauta e gentile - che Biagio Marin impiega nel suo omaggio a Pasolini per descrivere il crepitio delle ossa del poeta schiacciato dall'auto guidata dal suo assassino.

Il libretto di *In nomine PPP* è basato su un montaggio di frammenti di poesie scelte da Roberto Calabretto. Come un polittico, questo montaggio si articola in tredici pannelli di densità testuale diseguale e disegna gradualmente un ritratto di Pier Paolo Pasolini. Si apre, in dialetto, con il Friuli, la speranza, la giovinezza, il sesso solare e il corpo che si consuma (I). Poi, in un contrappunto di tre voci poetiche, si dispiegano i temi dell’immigrazione, in questo caso dall’Algeria, della traversata del mare e della fraternità di fronte alla fame e ai pericoli del “sangue mediterraneo”, e in parallelo il viaggio di Pasolini da Casarsa a Roma (II). Segue la celebre “Io sono una forza del Passato”, con il suo vagare solitario e la nostalgia per i fratelli di un tempo, come lo Stefano che la “Suite friulana” piange (III). Il quarto pannello, dedicato alle lacrime, alla perdita e al ricominciare, appare come un’eco lontana del primo e ne qualifica l’aspettativa: razionalità e non speranza cattolica. A una prima *chanson* di Josquin (*Nymphes nappés*) (V) segue la “costellazione Medea” (VI): versi dedicati alla sua splendida interprete, Maria Callas, e la furiosa invocazione della terra e del sole, nel segno del vuoto dell’universo, da cui la voce emana, e di ciò che non è più. Si legano poi due appelli (VII), uno filosofico, fatto di una tensione irriducibile tra ragione e religione, dentro la storia; l’altro geografico, politico e umano: l’“alternativa” dell’Africa, il deserto e le sabbie di qua e di là, il più vicino possibile ai volti, sorridenti o meno, che li popolano, come in un primo piano cinematografico. Un crudele distico di Pasolini su sé stesso esalta

un ritorno al sé (VIII), in un movimento opposto allo sradicamento delle prime sezioni. Una seconda *chanson* di Josquin, *Nymphes des bois*, basata sul *Requiem æternam* della liturgia, interferisce con l’undicesima delle litanie che Biagio Marin scrisse, in dialetto gradese, in memoria di colui che considerava suo fratello: *El critoleo del corpo fracassao* (Lo scricchiolio del corpo fracassato) (IX). Un nuovo distico, speculare al primo, prepara l’arco formale dell’opera, introducendo una terza menzione dell’Africa vibrante di risonanze musicali: il vento, il respiro, l’ascolto, anche del quasi nulla (X). L’arco si consolida con la presentazione, ridotta, della filosofia del Centauro, maestro di Giasone, sulla natura e sull’amore, o l’odio, per gli dei che ora sono nascosti, in ritiro, ma di cui rimangono i segni della “presenza sacra” (XI). Questa filosofia si contrappone al passaggio della conoscenza dall’uomo alla bestia: per permettere al mostro di esistere, era necessario fissare le condizioni che autorizzassero a innestare il cavallo sull’uomo, e quindi a obbligarci di pensare lo stesso e l’altro. Da quel momento in poi, creare significa assemblare, mettere insieme. E, sotto il segno dell’innesto, della giunzione, laddove l’uomo diventa cavallo e il cavallo uomo, articolarne le figure distinte. Terza *chanson* di Josquin: *Douleur me bat* (XII), un ultimo lamento sulla morte di Pasolini, e l’opera si ripiega sulle tracce di un secondo poema friulano, un tardivo ritorno alla lingua primaria, segnato dal disincanto e dalla visione di un altro mondo, che non si verificò.

Una preghiera laica per Pier Paolo Pasolini di Paolo Pachini

Il video che ho realizzato per la cantata *In nomine PPP* di Stefano Gervasoni più che un omaggio è una preghiera per Pasolini, nel duplice senso di una invocazione a Dio affinché il poeta migliori la sua condizione nell'aldilà e di una richiesta a Pasolini perché interceda dall'aldilà in favore di un risanamento della nostra condizione in questo mondo. Tutto questo per chi crede; ma, come diceva Blaise Pascal, scommettere sull'esistenza di Dio è sempre un buon affare, specie di questi tempi.

In ogni caso la mia preghiera ha un'impronta piuttosto laica, anche se vi trovano posto, in modo molto astratto, alcuni topoi dell'arte cristiana e religiosa in genere.

Premetto che il video non è un tentativo di imitare lo stile di Pasolini, né un documentario o pellegrinaggio sui suoi luoghi di elezione. È piuttosto lo svilupparsi di una mia visione originale su alcuni soggetti che potrebbero essere stati cari a Pasolini.

Voglio attirare l'attenzione su una differenza essenziale tra il mio lavoro visivo e la concezione prevalente delle immagini di Pasolini.

In Pasolini l'immagine è molto spesso costruita in base a rapporti di forza e di potere: vi è un soggetto principale (un personaggio, un gruppo, un luogo o un essere inanimato) che esercita un'azione diretta su oggetto, che a sua volta può essere un altro personaggio, un gruppo, un luogo o un essere inanimato.

Le azioni, il subirle e in caso il reagire formano una rete di forze e stabiliscono dei rapporti di potere, delle gerarchie. D'altronde la natura del potere è alla base di tutta l'opera pasoliniana.

Nel mio lavoro il rapporto tra soggetto principale e sfondo è invece più ambiguo: vi possono essere una pacifica convivenza, uno scambio, dei rapporti di forza

(violenti in un unico episodio) in cui nessuno dei due predomina oppure vi è un'assenza totale dell'elemento centrale a favore di uno sfondo complesso, che diviene allora il solo protagonista. In questo rapporto modulato vorrebbe anche risiedere il tono di preghiera del video, nel senso di un tentativo e di un auspicio di conciliazione.

Infine qualche parola sul rapporto con la musica.

Dopo molte riflessioni, Stefano ed io abbiamo optato per avere due flussi perfettamente strutturati in sé ma indipendenti, evitando pesanti e continui sincronismi e pedissequi congruenze semantiche.

La musica e l'immagine diventano quindi un unico ambiente complementare, sia l'una che l'altra contemporaneamente soggetto e sfondo.

Un piccolo omaggio a un altro grande che ci ha lasciato quest'anno, Jean-Luc Godard, i cui complessi rapporti di stima e critica reciproca con Pasolini sono ben noti”.

Biografie

STEFANO GERVASONI

Stefano Gervasoni è tra i maggiori compositori italiani internazionalmente noti. Professore di composizione al Conservatoire National Supérieur de Musique et de Danse de Paris, ha ricevuto commissioni dalle maggiori istituzioni concertistiche mondiali, in Europa, in America e in Giappone. Nelle sue composizioni è fondamentale il rapporto con la voce, declinata in maniera solistica, corale, teatrale e in differenti ambiti strumentali fino all'orchestra. In Italia ha vinto il Premio Della Critica Franco Abbiati (nel 2009 per la composizione, nel 2022 per il disco), negli Stati Uniti il Serge Koussevitzky Music Foundation Award (nel 2018).

Le sue composizioni sono pubblicate da Casa Ricordi e da Suvini Zerboni, e sono state incise per Winter & Winter, Kairos, Aeon, Hathut, Stradivarius.

PAOLO PACHINI

Paolo Pachini è attivo come compositore dal 1990 e come videoartista dal 2000. Come compositore ha realizzato opere strumentali e vocali, anche con live electronics accanto ad opere esclusivamente acustiche, eseguite in importanti contesti in Italia e all'estero.

È stato vincitore nel 1996 del premio CEMAT "Quarant'anni nel duemila".

Come videoartista ha creato complesse opere videomusicali, di sua ideazione, collaborando con importanti compositori tra cui Fausto Romitelli, Raphael Cendo, Martin Matalon, Michael Jarrell, Mauro Lanza e Roberto Doati. Dal 2001 è professore di Composizione Elettroacustica e Composizione Audiovisuale presso la Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio Tartini di Trieste.

Dal 2008 al 2018 ha coordinato per conto del Conservatorio Tartini e il Consortium GARR la realizzazione di LoLa, l'unico sistema di videoconferenza a bassa latenza al mondo che permette una reale esecuzione musicale per via telematica tra musicisti collegati in remoto.

Stefano Gervasoni e Paolo Pachini hanno realizzato nel 2020-21 «De Tinieblas» (produzione IRCAM e SWR), un'opera di 50 minuti per coro sinfonico, elettronica e video, ispirata alle «Tres Lecciones de Tinieblas» del poeta spagnolo José Ángel Valente (1929-2000).

NACHO DE PAZ

Noto per il suo impegno per la musica contemporanea, ha conseguito lauree magistrali in Pianoforte e Composizione. Insignito dei premi internazionali di composizione Joan Guinjoan (2002), Luigi Russolo (2003) e SGAE di elettroacustica (2004), si è specializzato con Arturo Tamayo e Pierre Boulez. Scelto come direttore dall'Ensemble Modern ha diretto nella sua carriera numerose altre orchestre ed ensemble internazionali (Klangforum Wien, Ensemble Recherche, Vertixe Sonora). Ha collaborato con importanti emittenti televisive, diretto circa 400 anteprime mondiali e pubblicato numerosi cd e dvd. Attualmente è direttore ospite di PHACE. Tra le collaborazioni recenti, quelle con Wiener Konzerthaus, ARTE tv, Orquesta y Coro Nacionales de España, Ensemble Intercontemporain, Barbican Centre London, Alte Oper Frankfurt, Orquestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalogna.

PHACE

Phace suona la musica di oggi al di là delle differenze di genere, con passione, fuoco ed entusiasmo senza limiti, nel multiforme mondo della musica contemporanea. Gli undici solisti e il loro direttore artistico Reinhard Fuchs regalano al loro pubblico viaggi in mondi ricchi e poetici. PHACE presenta da anni concerti non convenzionali, produzioni teatrali musicali e progetti interdisciplinari con danza, teatro, performance dal vivo, elettronica, video, installazioni e molto altro. Dalla sua fondazione nel 1991 ad opera del direttore e compositore Simeon Pironkoff, e rilanciato nel 2010 con il nome PHACE, il gruppo ha avviato profonde collaborazioni artistiche con famosi compositori, direttori e musicisti. Sono state così commissionate e presentate in anteprima oltre 200 opere, e molte di queste sono state pubblicate in numerose registrazioni. L'apertura e la curiosità di sperimentare unite ai più alti standard artistici sono i tratti distintivi dell'ensemble. Dal 2012, PHACE ha sede presso la Wiener Konzerthaus, ed esegue una trentina di concerti all'anno come ensemble ospite nelle più importanti sale da concerto e festival internazionali: Alte Oper Frankfurt, Avignon Festival, The Barbican Centre London, Berliner Festspiele, Festival d'Automne à Paris, Elbphilharmonie Hamburg, ORF RadioKulturhaus Wien, Salzburger Festspiele e Wiener Konzerthaus per citarne alcuni. PHACE è finanziato dal fondo SKE (Austro Mechana), dal Ministero Federale della Repubblica d'Austria per le Arti e la Cultura (BMKOE) e dal Comune di Vienna (Dipartimento culturale).

COMPANY OF MUSIC

Fondata nel 2002 da Johannes Hiemetsberger, che lavora con i suoi cantanti professionisti per sviluppare un repertorio di notevole ampiezza stilistica: spazia da opere del XV secolo (Ockeghem, Lassus) a pietre miliari del Barocco come i Mottetti di Johann Sebastian Bach, Cantate e la Messa in si minore, fino al Novecento di Ligeti, Cerha, a «Mass» di Leonard Bernstein (registrazione completa su CHANDOS) e poi ancora fino al jazz e al pop. Ma il repertorio della Company of Music si focalizza soprattutto sulla musica contemporanea: le anteprime e le prime esecuzioni sono componenti fisse di programmi per lo più tematici e stilisticamente di ampio respiro. Compositori come Elisabeth Naske, Johanna Doderer, Julia Lacherstorfer, Michael Radulescu, Bernd Richard Deutsch, Gerhard E. Winkler, Pier Damiano Peretti e Christian Muthspiel hanno scritto e continuano a scrivere per l'«orchestra vocale», che ha anche eseguito numerose prime austriache. Nella stagione in corso l'ensemble sta suonando per il film «Homo Sapiens» di Nikolaus Geyrhalter al Vienna Gartenbaukino e partecipa al progetto artistico «Ganymed Nature» (direttore: Jacqueline Kornmüller) al Kunsthistorisches Museum di Vienna.





Copyright Garzanti

LE CENERI DI GRAMSCI

© Garzanti Editore s.p.a., 1957, 1976
© 1999, 2003, 2009, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

POESIA IN FORMA DI ROSA

© Garzanti Editore s.p.a., 1964, 1976
© 1999, 2001, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

TRASUMANARE ORGANIZZAR

© Garzanti Editore s.p.a., 1971, 1976
© 1999, 2002, Garzanti Libri S.p.a., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

LA NUOVA GIOVENTÙ

© 2016, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

MEDEA (insieme a *Il vangelo secondo Matteo e Edipo re*)

© Garzanti Editore s.p.a., 1964, 1967, 1970, 1991, 1998
© 2002, 2006, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

ALÌ DAGLI OCCHI AZZURRI

© Garzanti Editore s.p.a., 1965, 1989
© 2005, 2022 Garzanti s.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

LA RELIGIONE DEL MIO TEMPO

© Garzanti Editore s.p.a., 1961, 1976, 1995
© 1999, 2001, 2005, 2010, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

TEOREMA

© Garzanti Editore s.p.a., 1968, 1991, 1994
© 1999, 2008, 2009, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

L'USIGNOLO DELLA CHIESA CATTOLICA

© 2004, Garzanti S.r.l., Milano
Gruppo editoriale Mauri Spagnol

I prossimi appuntamenti a Teatro:

PROSA-NUOVE SCRITTURE

lunedì 22 novembre, ore 20.30

DENTRO. UNA STORIA VERA, SE VOLETE

drammaturgia e regia di **Giuliana Musso**
con **Giuliana Musso** e **Maria Ariis**

PROSA

sabato 26 e domenica 27 novembre, ore 20.30

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di **Carlo Goldoni**
adattamento di **Angela Demattè** e **Valter Malosti**
regia di **Valter Malosti**

ANNI VERDI

domenica 4 dicembre, ore 16.30

LE DISAVVENTURE DI PINOCCHIO

favola musicale sul romanzo di **Carlo Collodi**

PROSA

lunedì 5 e martedì 6 dicembre 2022, ore 20.30

EDIPO RE. UNA FAVOLA NERA

da **Sofocle**
uno spettacolo di **Ferdinando Bruni**
e **Francesco Frongia**
costumi di **Antonio Marras**

MUSICA

domenica 11 dicembre 2022, ore 20.30

CONCERTO PER LA MONTAGNA Beethoven Philharmonic

Thomas Rösner direttore
Vadim Repin violino
musiche di **Bruch, Beethoven, Honegger**

T
G V
P

teatroverdi
pordenone



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Comune di Pordenone